



I 7 passi dei preadolescenti

Il tempo delle medie è quello delle prime **decisioni**: decidere quali vestiti indossare, quale musica ascoltare, quali amici frequentare, fino a giungere alla scelta della scuola superiore. Bisogna offrire ai ragazzi e alle ragazze tutti gli strumenti per poter scegliere liberamente e con la serenità di poter superare i possibili ostacoli e piccoli fallimenti. Per questo bisogna essere educatori che siano in grado di essere esempi con i fatti, più che con le parole. Offrire momenti di testimonianza in cui incontrare adulti e giovani che hanno vissuto esperienze significative permette loro di vedere qualcosa di inaspettato, che possa aprire a nuove passioni e talenti.



Il tempo delle medie inoltre è quello della **preparazione**. Ci si prepara a entrare nel mondo degli adulti, con le trasformazioni del corpo e psicologiche che provocano non poco scompiglio nella vita di ragazzi e ragazze. Si possono quindi pensare attività che coinvolgano il corpo, in modo da concepirsi come corpo e in relazione con gli altri, ma sempre facendo molta attenzione ai tempi e alle sensibilità di ciascuno. Il valore dell'attesa è da coltivare e far provare anche ai preadolescenti: si possono quindi coinvolgere nella preparazione di eventi e momenti della vita dell'oratorio. In questo modo si valorizza il protagonismo dei singoli e si creano dei riti di passaggio che verranno attesi con entusiasmo e trepidazione dai ragazzi (uscite differenziate per età, piccole responsabilità verso i più piccoli, ecc.).



Partire per il lungo "pellegrinaggio dell'Oratorio estivo" è qualcosa di divertente se fatto insieme. La parola gruppo riecheggia sempre nei discorsi dei preadolescenti: «Se non viene il mio amico non vengo neanche io» è l'antifona che sempre si sente quando si propone qualcosa. Non è da stupirsi se dunque l'inizio dell'Oratorio estivo può sembrare farraginoso qualora si proponessero esperienze pensate proprio per questa fascia d'età. Si deve giocare molto su ciò che spinge i preadolescenti a partire e buttarsi, con attività che possano mettere in luce gli interessi di ciascuno e del gruppo. Il linguaggio da usare è quello della musica, dello sport, dei social network, di tutto ciò che loro conoscono bene. Ambientare un gioco inventando personaggi che i preadolescenti conoscono bene e che sentono vicini diviene l'opportunità per vederli partire con entusiasmo.



Camminare da soli e con gli altri non sono dinamiche in contraddizione tra loro. In alcune esperienze importanti, come il cammino di fede, è necessario offrire l'opportunità di iniziare un cammino che sia personale, oltre che comunitario. Vivere la propria intimità con Dio e iniziare a formare un proprio pensiero critico sulle cose del mondo è un passo importante da compiere. Si evita così di essere semplicemente fotocopia di ciò che pensano gli altri, che sia il gruppo o i propri genitori. C'è bisogno che il ragazzo e la ragazza preadolescente inizi a camminare con le proprie gambe. Offrire quindi momenti di preghiera personale, riflessione e confronto uno a uno sono tappe essenziali anche nella proposta dell'Oratorio estivo.



L'arrivo insieme alla meta è importantissimo. Ciascuno arriverà al termine della giornata in modo diverso, ma la cosa fondamentale è che si arrivi insieme. Far sentire il gruppo dei preadolescenti una squadra che è capace di vincere e perdere insieme è un obiettivo difficile, ma che si può raggiungere. Lo scopo è far comprendere che ciascuno ha un talento da poter mettere a disposizione della squadra per raggiungere la meta, la vittoria, l'obiettivo della giornata. L'Oratorio estivo diventa quindi occasione per poter sperimentare la propria identità, con le proprie capacità e inclinazioni personali, da mettere a frutto per il bene comune.



Ritornare sui propri passi diventa occasione di rilettura dell'esperienza fatta con i preadolescenti. Bisogna iniziare con loro a fare uno step in più rispetto alla semplice proposta da vivere. Alla fine di un gioco, di un momento di preghiera o al termine di una testimonianza o gita è importante prendersi del tempo con loro per parlare di ciò che è risuonato nei loro cuori. «Non ardeva forse in noi il nostro cuore» è la frase dei discepoli di Emmaus che rappresenta bene il modo di rileggere la giornata insieme. Al termine del gioco si può puntare a far riflettere i ragazzi e le ragazze sul modo di stare in oratorio, sul linguaggio usato e sulla possibilità di includere tutti, senza escludere nessuno dal gruppo. Quali emozioni potrebbe aver provato quella persona in quel momento? Come avrei reagito io? Queste sono domande che spingono i preadolescenti ad aprirsi alla relazione con l'altro, che evitano la chiusura egocentrica e narcisistica.



Raccontare l'esperienza dell'Oratorio estivo è qualcosa di spesso dimenticato. Nella frenesia delle giornate, così ricche e piene di impegni, talvolta ci si dimentica di condividere con gli altri quanto vissuto insieme. E i preadolescenti sono capaci di stupire per la loro creatività: il linguaggio usato è sempre in divenire. Si possono quindi coinvolgere proprio i preadolescenti per raccontare le giornate dell'Oratorio estivo. Sebbene sia necessario prestare attenzione al tema dei social network, questi e altri strumenti possono essere utilizzati per diffondere le tematiche affrontate durante la settimana, la giornata. Le competenze digitali non sono solamente un item di valutazione scolastica, ma banco di prova nei compiti di realtà in cui si trovano di fronte ogni giorno.